



Il contributo affronta il tema della tutela costituzionale delle minoranze, con specifico riferimento ai Rom, gruppi minoritari particolarmente vulnerabili e svantaggiati a motivo della loro storica emarginazione sociale. La condizione giuridica dei Rom (per la cui analisi è imprescindibile l'apporto sociologico, storico ed antropologico) sollecita il giurista (e, in particolare, il giuspubblicista) ad indagare su un ordinamento che si dice "promozionale" nei confronti delle differenze, ma che nel concreto pare graduare la sua azione a seconda del "tipo" di gruppo minoritario che chiede tutela. In tal senso, il problema della tutela costituzionale dei Rom intercetta le questioni, delicate, tanto delle modalità con cui dare attuazione alle sollecitazioni sovranazionali sul tema, quanto del ruolo che le diverse articolazioni della Repubblica possono avere per garantire a questi gruppi vulnerabili i diritti sociali minimi previsti dalla Carta costituzionale.

MICHELE TROISI è professore associato di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università del Salento. È autore di numerosi saggi ed articoli scientifici, alcuni dei quali in lingua inglese, in svariati campi del diritto costituzionale, quali il diritto all'istruzione, il diritto regionale, la rappresentanza politica, il diritto all'alimentazione. In questa Collana ha pubblicato tre monografie: *"La Costituzione scolastica"* (2008); *"Rappresentatività e governabilità nelle leggi elettorali regionali"* (2011); *"Regioni e rappresentanza politica"* (2018).

ISBN 979-12-5965-265-2



9 791259 652652

€ 23,00

PROFILI DI
INNOVAZIONE

54

Collana diretta da
Raffaele Guido Rodio
Vincenzo Tondi della Mura

MICHELE TROISI

GRUPPI MINORITARI VULNERABILI
E COSTITUZIONE. IL CASO DEI ROMCollana fondata da
ALDO LOIODICESu iniziativa
dell'Istituto di diritto Pubblico
della
Università degli Studi di BariCACUCCI  EDITORE
BARI

LA COLLANA "PROFILI DI INNOVAZIONE"

Nelle ricerche giuridiche i profili di innovazione sono talvolta assenti; ciò accade specialmente negli studi che, seguendo la moda o gli orientamenti delle riforme da tempo ventilate, proposte o elaborate, si legittimano con una sorta di rincorsa verso l'attualità che attira l'immediato interesse dei lettori. Tale tendenza rischia di collocare la riflessione giuridica, più seguita, nei periodici di informazione o nei quotidiani. Nell'eleganza della presentazione, nel carattere informato dell'esposizione o nella vivacità di elaborazione di molti studi, anche se in volumi consistenti o scritti sulle riviste giuridiche, spesso l'innovazione appare, ma rischia di perdersi in un'ondata di "consumismo" scientifico che lascia perdere le sue tracce dopo poco tempo, salvo rari casi di recupero da parte di qualche attento studioso che intende adempiere al dovere di dominare la letteratura anche più risalente, ma rilevante, sui temi affrontati. Emerge, in questa dimensione, una complessità e pesantezza di informazioni e dati (aggiornati talvolta *ad horas*) che si trasferiscono da un lavoro all'altro lasciando in ombra (se non oscurando) i profili stabili di innovazione che possono provocare un'efficace risposta pluridimensionale: scientifica, culturale, operativa e pratica. L'innovazione significativa nelle scienze giuridiche resta, alcune volte, in questi studi, consegnata a sintetiche riflessioni che, depurate dalla prolissità, dall'attualità o dagli sfoggi di erudizione, muovono approfondimenti e interessi conoscitivi, non di mera attualità, ma proiettabili in tempi più lunghi in cui si ravviva un dibattito culturale e scientifico di spessore. Questa tendenza richiede allora una rinnovata modalità di esposizione dei temi per verificarne, nella reazione conoscitiva, culturale e di ricerca che si provoca, il profilo di innovazione suscettibile di creare forme di liberazione della scienza e della conoscenza giuridica dallo scadimento nella mera osservazione dell'attualità, senza relegarsi in un ambito astratto ed alienante di esclusiva prospettazione teorica. Il dibattito scientifico-culturale a medio o a lungo termine, in questi casi di innovazione (o quanto meno contenenti la proposta di un profilo innovativo da verificare), deve impegnarsi su testi propositivi, anche sintetici, che offrano al lettore di varia estrazione un immediato risultato conoscitivo, persuasivo o meno (non interessa), di chiara identificazione nelle premesse, nell'impostazione, nelle conclusioni e nella documentazione di riferimento. Si può, in altri termini, utilizzare lo schema di una relazione scientifica su di un tema desumibile da uno o più documenti di base costituiti da fonti normative di rilievo, orientamenti giurisprudenziali, testi politici, economici, sociali, culturali e religiosi suscettibili di fornire alle riflessioni scientifiche profili giuridicamente rilevanti. In tal modo la sintesi espositiva congiunta ai documenti di base allegati o richiamati, può fornire elementi utili per un percorso di innovazioni seguito ed arricchito dagli studiosi di settore, ma aperto, interessante e stimolante per lettori non specializzati che vogliono rendersi conto dei nuovi istituti che si aprono nell'applicazione del diritto.

25 aprile 1999

Aldo Lioi dice

PROFILI DI INNOVAZIONE

Collana diretta da Raffaele Guido Rodio e Vincenzo Tondi della Mura

Comitato Scientifico: Luca Antonini, Vincenzo Baldini, Paola Bilancia, Michele Carducci, Emilio Castorina, Elisabetta Catelani, Antonio D'Aloia, Antonio D'Andrea, Luigi D'Andrea, Antonio D'Atena, Gianmario Demuro, Filippo Donati, Mario Esposito, Francesco Gabriele, Aldo Loiodice, Isabella Loiodice, Laura Lorello, Massimo Luciani, Alessandro Mangia, Stelio Mangiameli, Andrea Morrone, Anna Maria Nico, Ida Nicotra, Vasco Pereira da Silva, Anna Maria Poggi, Fabrizio Politi, Raffaele Guido Rodio, Roberto Romboli, Emanuele Rossi, Antonio Ruggeri, Gerardo Ruiz-Rico Ruiz, Antonio Saitta, Antonella Sciortino, Giovanni Serges, Massimo Siclari, Sandro Staiano, Vincenzo Tondi della Mura, Filippo Vari, Giuseppe Verde, Aljs Vignudelli, Lorenza Violini.

Comitato Editoriale: Andrea Bonomi, Marco Galdi, Nicola Grasso, Antonio Gusmai, Giuseppe Laneve, Maria Grazia Nacci, Mario Palma, Cecilia Pannacciulli, Michele Troisi.

Segreteria Editoriale: Giorgio Cataldo, Romina Cataldo, Antonello Denuzzo, Pasquale Procacci.

Le monografie pubblicate nella collana sono sottoposte a procedura di valutazione secondo il sistema di peer review a doppio cieco.

La medesima procedura è adottata per ogni singolo contributo dei volumi collettanei.

Gli atti della procedura di revisione sono consultabili presso il Direttore.

Michele Troisi

**GRUPPI MINORITARI VULNERABILI E
COSTITUZIONE. IL CASO DEI ROM**

CACUCCI  EDITORE
BARI

Volume stampato con il contributo del Dipartimento di Scienze giuridiche
dell'Università del Salento

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. n. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2023 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

Introduzione pag. 11

CAPITOLO PRIMO

GRUPPI MINORITARI, REALTÀ SOCIALE E COSTITUZIONE

1. Differenze e gruppi minoritari nell'evoluzione della forma di Stato pag. 15
2. Differenze e gruppi minoritari: la relatività del concetto » 25
3. Differenze e gruppi minoritari tra diritto e realtà sociale » 29
4. Gruppi minoritari protetti e i differenti approcci costituzionali » 41
5. L'interesse delle fonti sovranazionali per i gruppi minoritari » 47
6. Gruppi minoritari e Costituzione Italiana: il *favor* nei confronti delle minoranze linguistiche in un ordinamento asimmetrico a tutela variabile » 51
- 6.1. (segue): l'art. 6 della Costituzione e la giurisprudenza costituzionale in tema di minoranze: le diverse stagioni della relativa tutela » 57
- 6.2. (segue): la Legge n. 482 del 15 dicembre 1999 in tema di minoranze e i rischi dell'ingegneria linguistica: i (discutibili) requisiti della *territorializzazione* e della *storicità* della lingua » 62

CAPITOLO SECONDO

GRUPPI MINORITARI VULNERABILI: IL CASO DEI ROM

1. L'*altro* e l'amico/nemico: la reciproca diffidenza alla base della mancata integrazione dei Rom » 67
2. I Rom: un popolo *transnazionale* ed eccessivamente *etnicizzato* » 74

3.	Gruppi minoritari vulnerabili e la difficile qualificazione dei Rom. L'ipotesi delle <i>iperminoranze</i>	pag. 79
4.	Profili storico-giuridici dei Rom in Europa: dall'indifferenza all'esclusione sociale	» 86
4.1.	(segue): il ruolo economico tradizionale e la marginalizzazione sociale dei Rom	» 93
4.2.	(segue): i Rom come <i>popolo-classe</i> ?	» 94
4.3.	(segue): i Rom nel dopoguerra: le differenti tutele nelle Carte costituzionali	» 96
4.4.	(segue): la difficile integrazione dei Rom nell'impegno delle istituzioni europee ed internazionali: l'insoddisfacente avvio delle "Strategie Nazionali"	» 98
5.	Profili storico-giuridici dei Rom in Italia: dalla repressione fascista alla difficile inclusione	» 107
5.1.	Caratteristiche dei Rom in Italia:	» 112
	a) eterogeneità	» 112
	b) frammentarietà	» 114
	c) diffusione	» 116
6.	L'evoluzione storica dei tentativi di riconoscimento giuridico: dal rifiuto al "riconoscimento implicito"	» 117
6.1	(segue): la Legge n. 482 del 15 dicembre 1999 e la mancata considerazione dei Rom	» 121

CAPITOLO TERZO

GRUPPI MINORITARI VULNERABILI: IL LEGISLATORE REGIONALE ALLA PROVA DELL'INTEGRAZIONE

1.	Il Legislatore regionale e i c.d. soggetti deboli	» 125
2.	La giurisprudenza costituzionale sulla legislazione regionale in tema di minoranze linguistiche: dalla "non-materia" alla "chiusura"	» 132
3.	La prima stagione della legislazione regionale sui Rom: un bilancio deludente	» 141
4.	La nuova stagione della legislazione regionale sui Rom: le strade impervie e i possibili sviluppi	» 148
5.	La marcata carenza della legislazione regionale pugliese sui Rom. Le recenti iniziative per invertire la tendenza	» 155

CAPITOLO QUARTO

GRUPPI MINORITARI VULNERABILI E DIRITTI SOCIALI MINIMI

1. I Rom e i diritti sociali minimi: alcuni casi di persistente ineffettività	pag. 161
2. Il diritto all'abitazione come snodo fondamentale per gli altri diritti	» 164
2.1 (segue): il diritto all'abitazione e il limite del radicamento con il territorio	» 166
2.2 (segue): il diritto di accesso alla casa: dai campi rom alla pluralizzazione delle formule abitative	» 170
3. Il diritto all'istruzione come snodo strategico per l'inclusione	» 178
3.1. (segue): l'art. 34 della Costituzione e l'istruzione come diritto sociale inclusivo	» 184
3.2 (segue): i tentativi (a volte controproducenti) di garantire ai Rom il diritto all'istruzione	» 187
3.3. (segue): piena inclusione del minore rom e necessità del coinvolgimento familiare	» 192
Conclusioni: la tutela inclusiva delle minoranze vulnerabili, tra Stato e Regioni	» 197
Bibliografia	» 203

INTRODUZIONE

La dottrina giuridica si è occupata per lungo periodo dei temi connessi alla tutela dei gruppi minoritari.

In tal senso hanno formato oggetto di analisi tanto l'evoluzione del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea sul tema, quanto, sotto altro profilo, l'approccio anomalo con il quale il nostro ordinamento si è posto e si pone rispetto al tema generale delle differenze ed a quello specifico dei gruppi minoritari. Indipendentemente dall'angolo visuale con cui ci si è approcciati al campo di ricerca, però, tutti hanno dovuto fare i conti con un tratto caratterizzante la materia, che ha finito con l'influenzare tanto la normativa nazionale quanto quella sovranazionale: il riferimento è all'indeterminatezza e alla relatività del concetto di gruppo minoritario e, di conseguenza, all'impossibilità di individuare criteri universali, applicabili in tutti i paesi, per il loro riconoscimento. L'osservatore interno, peraltro, ha dovuto fare i conti con il lungo silenzio che il legislatore italiano ha serbato al tema; un periodo nel quale, come spesso è accaduto anche in altri settori, è toccato ad altri due attori coprire questo vuoto: innanzitutto la Corte costituzionale, che ha faticosamente tessuto una tela finalizzata a chiarire ambiti e portata di una "Costituzione delle minoranze" abbastanza variegata; quasi parallelamente, è stato il legislatore regionale a porre in essere una serie di iniziative finalizzate alla tutela degli appartenenti alle minoranze che risiedevano sul proprio territorio: una iniziativa prima tollerata, poi limitata ed infine contrastata dallo stesso Giudice delle Leggi, in perfetta sintonia con le fasi di attuazione dell'art. 6 Cost. da parte del legislatore statale.

Lo studio di tali dinamiche acquisisce oggi ancora più pregnanza in ordine alla tutela di un tipo particolare di gruppi minoritari, i Rom, termine generico con il quale si intende riferirsi alle varie etnie (sia di

origine europea che di origine indiana) che arricchiscono il gruppo in questione.

Si tratta di una realtà sociale che per le particolari caratteristiche dovute allo stile di vita, all'impostazione culturale, nonché ad alcune mansioni socio-economiche tradizionali, nel corso dei secoli ha spaziato, rispetto all'ordinamento, da una sorta di "invisibilità", alla tolleranza, alla persecuzione, per arrivare alla fase attuale caratterizzata da un debole riconoscimento giuridico che ne pregiudica le potenzialità.

È sintomatica, però, la circostanza che mentre in ordine al tema della tutela delle minoranze c'è stato, come si diceva, un fiorire di letteratura giuridica, relativamente a tali gruppi minoritari, invece, non si è registrato un interesse analogo da parte della dottrina.

Eppure gli attori protagonisti dell'evoluzione della tutela delle minoranze, si sono ultimamente attivati anche per questo particolare gruppo minoritario. Il riferimento è innanzitutto al diritto sovranazionale, che si è interrogato sulla necessità dell'adeguamento di una nozione di "tutela delle minoranze" che prescindesse dall'identificabilità o meno di queste ultime con una specifica zona del territorio degli Stati membri. Specie le Istituzioni europee hanno, dunque, quasi "adottato" questi gruppi minoritari sprovvisti di uno Stato-madre, creando la nozione di "minoranza europea". E si deve proprio all'attivismo delle Istituzioni e delle Corti europee la concezione di Rom come "gruppi minoritari particolarmente vulnerabili e svantaggiati".

Di fronte a questa rinnovata attenzione sovranazionale, i singoli Stati non sempre hanno posto in essere nei confronti di questo gruppo minoritario un approccio conseguente. L'ordinamento italiano, ad esempio, "promozionale" nei confronti delle differenze, ha avuto un approccio al tema che ha ondeggiato negli anni tra la semplice tolleranza (atteggiamento tipico di un ordinamento liberale o "agnostico") a un debole riconoscimento giuridico.

Del resto, in quanto gruppo minoritario, i Rom sono soggetti alla autonomia del singolo Stato: la produzione sovrastatale può rappresentare uno stimolo, un indirizzo culturale, ma la scelta del *se* e del *come* riconoscere e tutelare il gruppo minoritario resta una prerogativa del singolo ordinamento.

Probabilmente, dunque, tale disaffezione al tema da parte dell'ordinamento statale è la causa del disinteresse che a sua volta la stessa

dottrina giuridica e costituzionale ha mostrato in questi anni nei confronti di questi gruppi minoritari vulnerabili.

Il tema, peraltro, è guardato con legittima diffidenza dai “puristi del diritto”, poiché tradisce fin da subito una natura interdisciplinare che porta il giurista ad un dialogo continuo con sociologi, antropologi, scienziati della politica e tutti coloro che, meglio dello stesso giurista, sono in grado di cogliere i tanti e significativi aspetti pregiudiziali di questi gruppi.

Sotto tale profilo, imprescindibile si palesa per il giuspubblicista proprio l’apporto sociologico ed antropologico per cogliere, non solo il rapporto della società ospitante con i Rom, ma ancora meglio l’approccio che hanno questi gruppi minoritari nei confronti dei “Non Rom”: in tal senso, un approccio allo studio dei Rom che abbia ben presente anche l’impostazione dicotomica che questo popolo ha nei confronti della società ospitante, può essere utile per cogliere anche ulteriori motivazioni alla base delle difficoltà di accesso di questi gruppi ai c.d. diritti sociali minimi.

E dunque, come nella stagione della tutela delle minoranze in generale, anche per quel che concerne i gruppi minoritari vulnerabili, il ruolo del legislatore regionale pare fondamentale per curare la loro fase di integrazione. La comunità territoriale, infatti, si è da sempre dimostrata il luogo dell’accoglienza e quindi, mutuando l’attivismo portato avanti per gli altri “soggetti deboli”, anche per i Rom il legislatore ha portato avanti una serie di iniziative che paiono tendere ad affinarsi man mano che viene meno che si abbandona l’approccio prettamente “etnico”. Tocca alle Regioni, in definitiva, il compito di dare attuazione a quella opzione personalista del nostro ordinamento, in nome della quale gli interventi del potere pubblico (a tutti i livelli) si traducono nella rimozione di quegli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, indipendentemente dal fatto che il destinatario sia cittadino o straniero, appartenente ad un gruppo minoritario riconosciuto o ad un gruppo minoritario vulnerabile.

In tal senso, la prospettiva dello studio può essere utile per cogliere innanzitutto il rapporto che sussista tra questo gruppo minoritario particolare e la legge statale che tutela le minoranze linguistiche, dopo più di vent’anni dalla sua entrata in vigore; ma lo studio può guarda-

re anche e soprattutto al contributo che i livelli territoriali possono ancora dare in termini di azioni positive in un'ottica di tutela multilivello, nonostante, nel campo più generale delle minoranza, la Corte sia intervenuta più volte per attrarre verso il centro la competenza in questione.

Eppure specie in questi campi, che hanno ad oggetto l'inclusione sociale attraverso i diritti sociali, di fronte all'assenza di un modello statale ed organico di settore, le Regioni sono già divenute progressivamente i principali motori delle politiche territoriali di integrazione.

Il territorio, dunque, diviene il luogo privilegiato per formare una *cultura dell'accoglienza*; diviene un momento centrale nella concretizzazione di quella prospettiva dello "straniero come persona" auspicato dal Costituente; ove per straniero si intende, in generale, "l'altro".

I VOLUMI DELLA COLLANA

- 1 – **Aldo Loidice**, *Attuare la Costituzione (Sollecitazioni straordinamentali)*.
- 2 – **Pierdomenico Logroscino**, *Itinerari per una televisione libera*.
- 3 – **Aldo Loidice e Natasha Shehu**, *La Costituzione albanese*.
- 4 – **Raffaele Guido Rodio**, *Banche dati e pubblica amministrazione. Profili di diritto italiano e comparato*.
- 5 – **Francesco Perchinunno**, *Interruzione della gravidanza e diritto alla vita. Profili costituzionali*.
- 6 – **Cosimo Notarstefano**, *Les droits du touriste européen. Analyse juridique comparée dans les États membres de l'U.E.*
- 7 – **Paolo Giocoli Nacci** (a cura di), *Rapporti tra amministrazione e giurisdizione*.
- 8 – **Valeria Sannoner**, *Rappresentanza e transizione. Aspetti di continuità in una trasformazione condivisa*.
- 9 – **Isabella Loidice**, *Federalismo tra incompiutezza ed evoluzioni. (Nazioni senza stato e neofeudalesimo)*.
- 10 – **Pino Pisicchio**, *Le regole del gioco. Le leggi elettorali dalla Costituzione al 1953*.
- 11 – **Maria Luisa Lo Giacco**, *Le competenze delle Regioni in materia ecclesiastica*.
- 12 – **Raffaele Guido Rodio**, *L'interpretazione costituzionalmente adeguata nel sistema spagnolo*.
- 13 – **Filippo Vari**, *Contributo allo studio della famiglia nella Costituzione italiana, I*.
- 14 – **Giuseppe Laneve**, *Linguaggio giuridico e interpretazione. Dalla Costituzione italiana alla globalizzazione*.
- 15 – **Francesco Perchinunno**, *Fondamento del giusto processo: dalle origini all'attuazione*.
- 16 – **Adalberto Wojtek Pankiewicz**, *Federalismo e diritti sociali*.
- 17 – **Cecilia Pannacciulli**, *Pluralismo e mercato nell'attività radiotelevisiva. Profili costituzionali*.
- 18 – **Ignazio Lagrotta**, *L'eutanasia nei profili costituzionali*.
- 19 – **Michele Dionigi**, *Globalizzazione e fonti del diritto. Primi rilievi*.
- 20 – **Giovanni L. C. Bianco**, *La tutela dei diritti umani nella ricerca scientifica*.
- 21 – **Valeria Sannoner**, *Le carte statutarie dopo la riforma del Titolo V della Costituzione*.
- 22 – **Mario Palma**, *Sussidiarietà e competenze. Riparto funzionale e materiale*.
- 23 – **Isabella Loidice** (a cura di), *Laicità ed eticità dell'azione pubblica. Libertà della persona e sfera pubblica*.
- 24 – **Michele Troisi**, *La Costituzione Scolastica*.
- 25 – **Giuseppe Laneve**, *Regioni e istruzione e formazione professionale. Profili costituzionali*.
- 26 – **Pierdomenico Logroscino**, *Governare le differenze*.
- 27 – **Pino Pisicchio**, *Tra declino e cambiamento. Aspetti del partito politico italiano*.
- 28 – **Filippo Vari**, *Concepito e procreazione assistita. Profili costituzionali, I*.
- 29 – **Pino Pisicchio**, *Aspetti dell'autodichia parlamentare: le incompatibilità e le ineleggibilità*.
- 30 – **Emilia Straziuso**, *I diritti sociali tra Stato e sovrano e Stato integrato nell'Unione europea*.
- 31 – **Michele Dionigi**, *Il patrimonio scientifico proprio dei professori universitari. Valore o corredo di servizio rottamabile? (nei principi e valori costituzionali il punto di equilibrio)*.
- 32 – **Tullio Fenucci**, *Sicurezza e diritti fondamentali negli Stati Uniti*.
- 33 – **Mario Palma**, *Dal sistema elettorale alla forma di governo*.
- 34 – **Michele Dionigi**, *Globalizzazione e fonti del diritto. Prolegomeni allo studio di una fonte a difesa dell'ordinamento italiano. II*.
- 35 – **Pino Pisicchio**, *Le fondazioni politiche in Italia*.
- 36 – **Michele Troisi**, *Rappresentatività e governabilità nelle leggi elettorali regionali*.

- 37 – **Pino Pisicchio**, *Pluralismo personalismo nella Costituzione Italiana. Il contributo di Aldo Moro.*
- 38 – **Mario Palma**, *Il riparto delle competenze. Profili della sussidiarietà.*
- 39 – **Cecilia Pannacciulli**, *Le comunicazioni riservate tra nuove tecnologie e giustizia penale.*
- 40 – **Tullio Fenucci**, *Sicurezza nazionale e diritti di libertà negli Usa.*
- 41 – **Giuseppe Laneve**, *La Giustizia costituzionale nel sistema dei poteri. Vol. I. Interpretazione e giustizia costituzionale: profili ricostruttivi.*
- 42 – **Antonio Gusmai**, *Giurisdizione, interpretazione e co-produzione normativa.*

Nuova Serie

- 43 – **Pino Pisicchio**, *Le fondazioni politiche. Profili di diritto italiano e comparato.*
- 44 – **Andrea Bonomi**, *Status del detenuto e ordinamento costituzionale. Le tecniche di bilanciamento nella giurisprudenza del Giudice delle leggi.*
- 45 – **Michele Troisi**, *Regioni e rappresentanza politica.*
- 46 – **Maria Cristina Carbone**, *Problematiche di una revisione organica della Costituzione nell'ordinamento italiano.*
- 47 – **Maria Grazia Nacci**, *La libertà di associazione ed i suoi limiti nelle dinamiche ordinarie.*
- 48 – **Antonio Gusmai**, *Il Gruppo parlamentare. Profili evolutivi di un soggetto della rappresentanza politica.*
- 49 – **Giorgio Cataldo**, *Il mare "conteso". Lo sfruttamento del fondale a fini energetici fra Stato e Regioni. Profili costituzionali.*
- 50 – **Giuseppe Laneve**, *Potere politico e potere giurisdizionale nel prisma della giurisprudenza costituzionale sui conflitti di attribuzione.*
- 51 – **Marco Galdi**, *La categoria dell'interesse nel diritto pubblico. Profili di teoria generale, nazionali ed eurounitari.*
- 52 – **Andrea Bonomi**, *Costituzione e divieto di analogia in materia penale.*
- 53 – **Vincenzo Baldini**, *Dinamiche della trasformazione costituzionale.*
- 54 – **Michele Troisi**, *Gruppi minoritari vulnerabili e Costituzione. Il caso dei Rom.*